



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DI INTERPRETAZIONE E TRADUZIONE

CORSO di LAUREA in
MEDIAZIONE LINGUISTICA INTERCULTURALE (Classe L-12)

Dal microfono al mondo: Immigrazione femminile, potere del Podcasting e della Traduzione

Tesi di laurea in **traduzione dall'italiano allo spagnolo**

Relatrice
Prof.ssa María Isabel Fernández García

Presentata da
Noemi Iacovelli

Sessione luglio 2024

Anno Accademico 2023/2024

*Ai miei amatissimi nonni Vincenzo e Vittorio e al mio caro amico Filippo,
che vegliano su di me dall'alto... solo il cielo ci divide,
immaginando il loro sguardo fiero su di me.*

*Ai miei genitori Anita e Pasquale e a mio fratello Dario... i pilastri della mia vita,
per avermi insegnato a non mollare mai e ad essere
in grado di fare della mia vita un capolavoro.
Spero di avervi resi orgogliosi di me.*

«La voce umana è il più bello strumento che esista, ma è anche il più difficile da suonare»

(Richard Strauss)

INDICE

INTRODUZIONE	9
CAPITOLO I	11
DONNE MIGRANTI: MEDIATRICI DI PONTI INTERCULTURALI	11
1.1 VERSO UNA CULTURA DELL'ACCOGLIENZA: PROSPETTIVE PER IL FUTURO DELL'EUROPA	11
1.2 SCORCI STORICI: LA MIGRAZIONE FEMMINILE DAGLI ANNI SETTANTA A OGGI	12
1.3 LA MEDIAZIONE CULTURALE COME MEZZO DI INTEGRAZIONE PER LE DONNE IMMIGRATE	14
CAPITOLO II	17
IL POTENZIALE DEL PODCAST	17
2.1 TRASFORMAZIONI DELLA COMUNICAZIONE	17
2.2 SCORCI STORICI: IL PODCASTING DAL NUOVO MILLENNIO A OGGI	18
2.3 LA VOCE NELL'ERA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE	21
CAPITOLO III	23
TRADUZIONE INTERSEMIOTICA: UN MEZZO DI COMUNICAZIONE	23
3.1 DEFINIZIONE DI TRADUZIONE INTERSEMIOTICA	23
CAPITOLO IV	25
PROPOSTA DI TRADUZIONE	25
4.1 IL CONCORSO <i>LINGUA MADRE</i>	25
4.2 LA SCELTA DEL RACCONTO DA TRADURRE: <i>SCONFINI</i> DI GUERGANA RADEVA	26
4.3 PROPOSTA DI TRADUZIONE DEL RACCONTO <i>SCONFINI</i>	27
CAPITOLO V	31
COMMENTO ALLA TRADUZIONE	31
5.1 ANALISI DELLE SCELTE E STRATEGIE TRADUTTIVE	31
5.2 DARE VOCE ALLA TRADUZIONE: UN PROGETTO COLLABORATIVO	32
CONCLUSIONE	33
BIBLIOGRAFIA	35
SITOGRAFIA	37
MATERIALE AUDIOVISIVO	39
APPENDICE	41
RINGRAZIAMENTI	45

INTRODUZIONE

Sin dalla mia infanzia, ho coltivato una profonda passione per le lingue straniere e la curiosità di esplorare culture e tradizioni diverse dalla mia. Questo interesse mi ha guidata nel percorso universitario presso il Dipartimento di Interpretazione e Traduzione dell'Università di Bologna a Forlì, con la speranza di fare di questa passione una professione. Durante questi tre anni ho avuto l'opportunità di immergermi nello studio dello spagnolo, dell'inglese e dell'arabo, acquisendo tecniche specifiche nell'ambito dell'interpretazione dialogica e della traduzione. In particolare, la costante ricerca di perfezionamento, la capacità di mediare tra culture differenti e la voglia di mettermi alla prova applicando le competenze acquisite, mi hanno spinto alla decisione di presentare una proposta di traduzione per il mio elaborato finale.

A questo scopo, seguendo le indicazioni della mia relatrice che mi ha proposto l'ascolto del terzo episodio del canale podcast CLM *Migranti: Femminile Plurale*, incentrato sul tema dell'immigrazione femminile, ho scelto di tradurre dall'italiano allo spagnolo *Sconfini* di Guergana Radeva: uno dei due racconti presentati dalle ospiti nella puntata del 13 maggio 2021. Successivamente, per dare ulteriore voce all'autrice del racconto, pubblicherò la mia proposta di traduzione attraverso il canale podcast del Dipartimento di Interpretazione e Traduzione *Voci del DIT*, avvalendomi della voce di Ana, una mia cara amica galiziana conosciuta durante l'Erasmus a Madrid. L'obiettivo è quello di unire due culture «diverse ma simili», offrendo a un pubblico più ampio l'opportunità di conoscere storie di persone provenienti da diverse parti del mondo ma che hanno vissuto esperienze simili.

Le storie raccontate nell'episodio hanno risuonato profondamente in me, soprattutto grazie alle testimonianze dei miei genitori, che hanno dovuto trasferirsi dal sud al nord Italia in cerca di una vita migliore, e da mio nonno Vincenzo, costretto ad emigrare in Brasile a causa della povertà generata dalla Seconda Guerra Mondiale. Inoltre, l'esperienza dell'Erasmus mi ha permesso di «vivere tra lingue», comprendendo l'importanza della traduzione nel facilitare la comunicazione tra persone di culture diverse, cambiando quella che era la mia quotidianità, le idee e il modo di percepire la vita, arrivando a domandarmi «¿En qué idioma soy?» (Molloy, 2016, p. 76).

La comunicazione, oltre a essere il ponte tra lingue diverse, si trasforma costantemente grazie alla tecnologia, dando vita a mezzi innovativi come il podcast, un universo di metafore e parole attentamente selezionate. Nella creazione di un episodio basato sulla traduzione di un testo scritto è fondamentale trasmettere le stesse sensazioni e l'essenza emotiva originale, adattandole al medium orale e ad un pubblico prettamente giovanile, sebbene questo mezzo stia guadagnando interesse anche tra gli adulti. È cruciale immergersi nel ruolo dell'ascoltatore sperimentando, in un certo senso, l'esperienza di trasferirsi in un paese straniero, e al contempo dare voce alle complesse sfide legate all'immigrazione femminile in un mondo sempre più globalizzato, sfidando pregiudizi spesso generati dall'ignoranza e dall'indifferenza.

L'elaborato si suddivide in cinque capitoli: il primo si concentra sul fenomeno dell'immigrazione femminile, evidenziandone la sua integrazione e i suoi sviluppi, anche attraverso l'utilizzo della mediazione interculturale; il secondo tratta la nascita e il potenziale del fenomeno del podcast, sottolineando il ruolo della tecnologia nell'aprire nuovi orizzonti espressivi e comunicativi, nonché le differenze tra l'utilizzo di una voce artificiale e una voce umana; il terzo introduce la traduzione intersemiotica connessa alla trasformazione di testi scritti in orali, in questo caso, attraverso l'utilizzo del podcast; il quarto presenta il Concorso letterario nazionale *Lingua Madre* — un progetto permanente della Regione Piemonte e del Salone internazionale del Libro di Torino —, ovvero il progetto che ha dato origine al podcast stesso. Inoltre, viene fornita la proposta di traduzione del racconto *Sconfini*; infine, nel quinto capitolo, vengono illustrate le scelte e le strategie traduttive adottate e viene spiegato come l'elaborato prende forma, attraverso la pubblicazione della registrazione della proposta di traduzione nel canale podcast D.I.T. L'obiettivo dell'elaborato è valorizzare il ruolo della traduzione nel facilitare il dialogo interculturale attraverso nuovi mezzi di comunicazione, al fine di sensibilizzare il ricevitore su argomenti delicati, come l'immigrazione femminile.

CAPITOLO I

Donne migranti: mediatrici di ponti interculturali

L'affermazione generale secondo cui la donna è il «sesso debole» è ancora una volta da sfatare. Le donne persistono nella loro lotta per l'uguaglianza in tutte le sfere della vita, incluso nel contesto dell'immigrazione che le vede vincolate nei ruoli familiari imposti loro da sempre.

1.1 Verso una cultura dell'accoglienza: prospettive per il futuro dell'Europa

«Si parla di razzismo perché c'è molta non conoscenza dell'altro, bisogna abbattere i muri o aumentano le differenze. L'immigrazione è una ricchezza». La citazione dell'ex ministra italiana di origine congolese, Cécine Kyenge, pronunciata più volte durante il suo mandato (2009-2014), invita a riflettere sul passato migratorio italiano di inizio Novecento, sottolineando la durezza dell'esperienza dei migranti in un paese straniero. Come gli immigrati di allora, anche quelli di oggi cercano un senso di appartenenza e realizzazione, spesso difficile da raggiungere.

In un periodo in cui l'immigrazione è un tema particolarmente rilevante, è bene approfondire la questione della mediazione interculturale e dell'integrazione europea per consentire a tutti di essere ascoltati. I media informano costantemente sulla situazione, ma spesso ne enfatizzano gli aspetti negativi, contribuendo alla formazione di pregiudizi nei confronti dei migranti, dipingendoli come una forza distruttiva per popoli, comunità, istituzioni anziché come opportunità di crescita, progresso e unione. Conoscere l'altro, la sua realtà storica, culturale e religiosa è quindi fondamentale per una convivenza pacifica e per gestire efficacemente il fenomeno dell'immigrazione (Terranova, 1997). La soluzione a questi problemi risiede principalmente in una cultura inclusiva basata sull'integrazione anziché sull'emarginazione.

Etimologicamente, la parola «migrante» indica «colui che si sposta verso nuove sedi» (Treccani, n.d.). Le persone solitamente migrano in cerca di una vita migliore a causa di guerre, povertà o mancanza di opportunità lavorative. Di conseguenza, immigrazione ed

emigrazione sono due facce della stessa medaglia e vanno considerate insieme, essendo indissociabili.

Le donne immigrate in Italia emergono come soggetti vulnerabili, nonostante il loro significativo contributo socioeconomico. Sono considerate «mediatrici culturali» per eccellenza poiché mantengono legami con il passato mentre si adattano alla modernità. Come segnala Favaro (1990b, p. 29) nel saggio *Lessico migratorio al femminile: biografie e percorsi di inserimento*:

Questa dualità e ambivalenza viene vissuta nei diversi ruoli: di moglie, con la difficoltà di accedere all'autonomia; di madre, con la difficoltà di assumere l'educazione dei figli in un contesto poco conosciuto, ruolo di donna, spesso sola e capofamiglia, il più difficile da far accettare dalla comunità d'appartenenza e dall'ambiente [...].

Ci si augura che l'Europa del domani sia uno spazio di accoglienza e integrazione, dove la comunicazione tra lingue diverse sia facilitata dall'empatia che nasce dal dialogo con persone di altre culture.

1.2 Scorci storici: la migrazione femminile dagli anni Settanta a oggi

Le migrazioni femminili costituiscono una parte significativa dei movimenti migratori internazionali, con percorsi complessi di mobilità transnazionale. Negli anni, si è osservato un aumento consistente di questi flussi, indicando una tendenza verso un processo di femminilizzazione dell'immigrazione (Castles & Miller, 1993). Le donne non emigrano solo spinte dalla volontà di ricongiungersi alla famiglia o alla ricerca di lavoro, ma alcune assumono un ruolo attivo avviando iniziative imprenditoriali, spesso di carattere commerciale (Schmoll, 2003, p. 195-221).

In Italia, la storia della migrazione femminile non è un fenomeno esclusivamente recente ma risale agli anni Settanta con le prime ondate migratorie africane e asiatiche. Queste donne, conosciute come «immigrate sole», in quanto in una condizione di «solitudine affettiva» (Favaro, 1990a, p. 169), giunsero nel paese autonomamente avvalendosi delle «catene migratorie» attivate dalla chiesa e poi dalle reti femminili interne ai gruppi di appartenenza. Arrivando in Italia come collaboratrici domestiche contribuirono a soddisfare la crescente richiesta di forza lavoro domestica in un periodo di cambiamenti

sociali e di emancipazione femminile. Tuttavia, nonostante il loro contributo, erano soggette alla «triplice invisibilità» nelle politiche migratorie e nei servizi: non erano visibili nelle strade, i ricercatori e i mass media non le notavano, quindi non ricevevano attenzione pubblica, e non ponevano domande al sistema dei servizi perché ogni bisogno, anche quello sanitario, veniva soddisfatto all'interno della famiglia del datore di lavoro (Favaro & Tognetti Bordogna, 1991). Nello stesso periodo ci fu l'ingresso di donne latino-americane, prevalentemente cilene, argentine e uruguayane, motivate da ragioni politiche legate ai regimi fascisti al potere nei loro paesi.

Negli anni Ottanta, l'Italia affrontò cambiamenti su scala nazionale e internazionale che influenzarono le politiche migratorie. Le politiche restrittive sull'immigrazione adottate da alcuni Paesi del Centro-Nord Europa deviarono i flussi migratori verso il Sud, compresa l'Italia. Eventi come il terrorismo internazionale contribuirono a definire il contesto politico e sociale, culminando con l'approvazione della Legge n. 943/1986¹. Successivamente, la caduta del muro di Berlino (1989) portò a cambiamenti economici nei Paesi del blocco sovietico e a nuovi movimenti migratori verso l'Italia, accentuati dalla crisi in alcuni Paesi dell'America del Sud. Ciò provocò un aumento numerico dei flussi migratori, prevalentemente maschili. Nel frattempo, le donne immigrate iniziarono a lavorare nei settori dei servizi e delle fabbriche, seppur in misura limitata, mantenendo il lavoro domestico come principale via di inserimento. Tuttavia, il passaggio verso il lavoro domestico a ore, anziché a tempo pieno, favorì l'autonomia delle donne immigrate, consentendo loro di avere una propria abitazione e di accedere ai servizi sociali e sanitari, come il Consultorio Familiare, creando tra loro una rete di supporto.

Nel decennio successivo, l'immigrazione, pur stabilizzandosi, vide un significativo aumento delle donne provenienti dall'Europa dell'Est, dall'America Latina e dall'Estremo Oriente. Solo nel 1990 fu adottata la Legge Martelli, ovvero la prima legge che regolarizzava la presenza dei cittadini stranieri in Italia, garantendo loro riconoscimenti ufficiali in materia di diritti. Durante questo periodo, molte donne arrivarono in Italia per ricongiungimento familiare, mentre altre cercarono di sostenere sé stesse e le loro famiglie rimaste nel paese d'origine inviando rimesse. La volontà di

¹ È una norma in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori extracomunitari immigrati e contro le immigrazioni clandestine. (Gazzetta Ufficiale, 1987)

raggiungere il paese desiderato le poteva esporre a fenomeni rischiosi come la tratta e la prostituzione. Inoltre, la mancanza di organizzazioni di agenzie specializzate, non riconosciute da politiche migratorie restrittive, rendeva la situazione ancora più difficile. Successivamente le cose migliorarono grazie alla nascita di organizzazioni in sostegno alle donne immigrate, come l'associazione romana Differenza Donna fondata nel 1989.

Nel nuovo millennio, si registra un aumento di donne provenienti dall'ex area sovietica, attratte principalmente dal settore dell'assistenza. Nonostante a fine 2021 le donne rappresentassero oltre la metà degli stranieri in Italia (50,9%) e circa il 9% dell'intera popolazione femminile (Coccia et al., 2023), la disuguaglianza è accentuata dall'incremento dell'occupazione femminile autoctona che trasferisce i lavori «elementari» alle donne straniere, ovvero lavori che richiedono competenze base ed offrono una remunerazione inferiore alla media nazionale, contribuendo alla disparità salariale. Per ridurre questa differenza, figlie di famiglie migranti nate in Italia si avvalgono di strumenti come piattaforme online, social media, canali podcast e produzioni artistiche per far valere la propria voce. Loro mirano a rivendicare il diritto alla parità di trattamento e di opportunità.

1.3 La mediazione culturale come mezzo di integrazione per le donne immigrate

[...] MediatoreInterculturale.it: Cosa può fare la società per rompere questo isolamento?

Ainom Maricos: Ecco. È qui che interviene fortemente il ruolo della Mediazione Interculturale. In modo particolare, le donne mediatrici, che hanno vissuto situazioni simili, che ne conoscono i riferimenti culturali... Queste mediatrici possono aiutare queste donne a capire che ci sono vie per uscire da queste prigioni. Queste mediatrici possono avvicinare e spiegare in modo molto delicato che ci sono strutture di accoglienza, che ci può essere sostegno legale, materiale, psicologico... Per proteggere la donna. In questo ambito la mediazione è fondamentale. È l'unico strumento per agganciare le persone e far capire a loro che è possibile fare diversamente. Ma va fatto con persone veramente formate. Bisogna avvicinarsi, guadagnare la fiducia, senza creare il sospetto della famiglia e del «maschio» dominante. Poi cominciare a lavorare sulla voglia di cambiamento e sulla tutela dei figli. In modo che almeno le nuove generazioni non subiscano quello che la madre ha spesso dovuto subire: sottomissione, violenza domestica, matrimoni forzati, segregazione.

MediatoreInterculturale.it² ha intervistato Ainom Maricos, ex consigliera comunale di Milano di origine eritrea e giunta in Italia negli anni Settanta. Lei ha contribuito alla nascita del concetto di Mediazione Interculturale fondando la cooperativa sociale Kantara nel 1988, sfidando le leggi dell'epoca che limitavano il lavoro degli stranieri a mansioni domestiche. In questo frammento, Maricos sottolinea l'importanza delle donne immigrate nella Mediazione Interculturale in Italia, mantenendo i legami con le proprie radici culturali e, allo stesso tempo, trasmettendo saperi e tradizioni del proprio gruppo d'origine nel nuovo contesto di accoglienza. Inoltre, sostiene che la Mediazione Interculturale può interagire nel contrastare la violenza domestica e la segregazione, promuovendo il cambiamento sociale. Tuttavia, permane il fatto di essere soggette ad una doppia vulnerabilità che le espone al pericolo di essere sottovalutate o sfruttate.

Infine, Maricos sottolinea l'importanza di professionisti altamente qualificati nel settore della mediazione per assicurare l'uguaglianza nell'accesso ai servizi e nella comunicazione per tutti i cittadini, come previsto nell'articolo 3 della Costituzione italiana, che stabilisce: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali». Pertanto, il ruolo del Mediatore Interculturale è imprescindibile, nonostante le normative su questa figura siano spesso indefinite. Tuttavia, esistono *Linee di indirizzo per il riconoscimento della figura professionale del mediatore interculturale*, elaborate dal Gruppo di Lavoro Istituzionale per la promozione della Mediazione Interculturale, coordinato dal Ministero dell'Interno e cofinanziate dal Fondo Europeo per l'Integrazione di Cittadini di Paesi Terzi 2007-2013.

² L'Associazione Multietnica dei Mediatori Interculturali (A.M.M.I.), fondata nel 2005, fornisce sostegno professionale e formazione continua per creare opportunità lavorative nella mediazione interculturale, coinvolgendo diverse etnie a livello regionale, nazionale e internazionale.

CAPITOLO II

Il potenziale del podcast

La donna immigrata emancipata utilizza il canale podcast a difesa dei propri diritti. Questo medium, popolare soprattutto tra i giovani, consente di essere ascoltato ovunque e in qualsiasi momento e offre una vasta gamma di argomenti, con la possibilità di essere scaricati per l'ascolto offline. Nonostante le nuove tecnologie come gli assistenti vocali, la voce umana rimarrà insostituibile per la sua capacità di accumulare esperienze e trasmettere emozioni, unicità non replicabile dalle voci artificiali.

2.1 Trasformazioni della comunicazione

Nell'affascinante universo della comunicazione «tutto diventa un po' diverso appena lo si dice a voce alta», come sottolinea lo scrittore Hermann Hesse nel suo romanzo *Narziss und Goldmund* (1930), suggerendo che l'atto di comunicare verbalmente conferisca solidità e chiarezza anche ai concetti più astratti nel passaggio dalla mente alla voce.

L'evoluzione dei media, dalla nascita dei mass media tradizionali alla rivoluzione digitale, ha seguito un percorso interessante e in continua crescita. Le regole per parlare davanti a un microfono³, delineate nel 1953 dal saggista Carlo Emilio Gadda nel suo volume dal titolo *Norme per la redazione di un testo radiofonico*, trovano applicazione anche nei podcast, evidenziando come i principi della comunicazione possano trascendere le tecnologiche e le epoche.

Il «podcasting», definito dalla Treccani come un qualsiasi «brano audio o video digitalizzato, diffuso attraverso la rete telematica utilizzando il protocollo di codifica dei dati RSS (*Really Simple Syndication*, Diffusione davvero semplice)», rappresenta una tappa significativa in questa evoluzione. Il termine si compone dei sostantivi inglesi *pod* ('baccello, contenitore'), presente anche nel marchionimo *iPod* della Apple Inc. (il popolare lettore multimediale uscito nel 2001), e *(broad)cast* ('diffusione, trasmissione'), coniato nel 2004 dal giornalista del *The Guardian* Ben Hammersley, attraverso la pubblicazione dell'articolo intitolato «Audible revolution». L'autore si interrogava sulla

³ Cfr. <https://ascuoladigiornalismo.loescher.it/Assets/Pages/Materiali/LaRadio/CarloEmilioGadda.html>

natura di un certo tipo di contenuto audio che aveva acquisito velocemente «visibilità» e individuava gli ingredienti del suo successo: nella diffusione dei lettori MP3; nella disponibilità di software di produzione audio a basso costo; nella pratica consolidata del weblogging. Nel 2005, «podcasting» è stata eletta parola dell'anno dal dizionario statunitense New Oxford American Dictionary (Passamonti, 2020, p. 7), ma la sua definizione è stata delineata nel 2019 dalla società multinazionale di ricerche di mercato Ipsos, riferendosi ai podcast come «contenuti audio inediti, disponibili via internet che possono essere sia ascoltati in streaming sia archiviati e ascoltati in modalità offline».

Gli studiosi divergono sullo status del podcasting: alcuni argomentano che c'è poco nel podcasting che sia veramente nuovo, se si considera l'intera gamma della storia e delle forme della radio (Bottomley, 2015, p. 180), mentre altri dichiararono che i podcast danno ai produttori la libertà di scegliere gli elementi che preferiscono della radio e di confezionarli per l'era digitale, separando così il medium della «radio» dalla tecnologia di trasmissione (Markman, 2015, p. 241). Contrariamente alla radio, i podcast offrono un'esperienza di ascolto individuale e personalizzata, trasformando l'interazione dei contenuti audio in un mondo dove, fino a poco tempo fa, l'ascolto della radio era principalmente un'esperienza collettiva e familiare. Inoltre, l'emergere dei vodcast, podcast con contenuto video, riflette l'evoluzione del medium, offrendo un'esperienza multimediale completa e accessibile su piattaforme di streaming come Spotify e Apple Podcasts. Un esempio è il podcast italiano «Muschio Selvaggio» di Fedez e Luis Sal, attualmente l'unico amministratore, che tratta di argomenti di attualità e società (Brillo, 2023). In sostanza, il podcasting non dovrebbe essere considerato una sostituzione alla radio, ma un medium che si evolve dalla tradizione radiofonica, incorporandone alcuni elementi mentre cerca la propria identità e pratiche distintive. Anche se ha numeri di ascolto inferiori rispetto ai media tradizionali, questo strumento offre a tutti l'opportunità di condividere storie personali e approfondire i propri argomenti preferiti in un mondo in cui la comunicazione è potere.

2.2 Scorci storici: il podcasting dal nuovo millennio a oggi

Il fenomeno del podcasting ha conosciuto un'evoluzione straordinaria nel corso degli anni, passando da una pratica di nicchia a un medium diffuso e popolare nel panorama

mediatico odierno. Per comprendere appieno questa trasformazione, è fondamentale analizzare le tappe cruciali che hanno segnato il suo sviluppo, partendo dall'inizio del nuovo millennio, quando il termine «podcasting» era ancora sconosciuto ma si stavano gettando le basi per questa rivoluzione comunicativa.

La tecnologia RSS feed, nata negli anni Novanta da figure visionarie come lo sviluppatore di software Dave Winer e l'appassionato di musica Adam Curry, ha permesso la distribuzione automatizzata dei contenuti audio su vasta scala. Attraverso l'innovazione di software come iPodder (rinominato in *Juice*), il podcasting ha trovato il suo mezzo di trasmissione nei dispositivi mobili come gli iPod.

All'inizio, il successo dell'industria e del mercato del podcasting non era garantito, poiché, come per gli altri media, l'adozione di strumenti innovativi dipende dai contesti politici, sociali, tecnologici ed economici in cui si sviluppa. Christopher Lydon, definito dal *The Guardian* «The man who invented the podcast⁴», con l'aiuto di Winer, ha lanciato il primo podcast nel 2003, pubblicando la sua voce online come file MP3 scaricabile. Altri personaggi hanno seguito le sue orme riconoscendo il potenziale di questa forma emergente di comunicazione. Fra questi, Franco Solerio di *Rockcast Italia*, la professoressa Enrica Salvatori dell'Università di Pisa con il podcast «Historycast» e il professor Massimo De Santo dell'Università di Salerno che ha organizzato il primo raduno dei podcaster italiani. A seguito anche gli editori radiofonici, come *Radio 105*, hanno iniziato ad utilizzare i podcast per distribuire i loro programmi già trasmessi. Questo medium ha gradualmente guadagnato popolarità, definendo una «prima età d'oro del podcast» (2004-2006).

Negli anni successivi, il fenomeno ha iniziato a diffondersi su diverse piattaforme, con un contributo significativo da parte di Steve Jobs nel 2006. Lui ha mostrato al pubblico come creare podcast utilizzando il software gratuito *GarageBand*⁵ di Apple, consentendo una maggiore diversificazione nella produzione di contenuti. Nello stesso anno, direttamente da Buckingham Palace, il discorso natalizio della Regina Elisabetta è stato

⁴ Cfr. <https://www.theguardian.com/tv-and-radio/2016/nov/03/christopher-lydon-podcast-inventor-open-source-mp3-files-interview>.

⁵ Cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=9MRDDJjTwTw>

reso disponibile per il download (BBC, 2006)⁶. L'anno successivo, i podcast hanno iniziato a ricevere riconoscimenti, con il comico Ricky Gervais⁷ che ha stabilito il Guinness dei primati per il podcast più scaricato. Da allora, il podcasting ha continuato a crescere in popolarità grazie all'accessibilità economica alle apparecchiature di registrazione e alla diffusione di Internet ad alta velocità.

La «seconda età d'oro del podcast» (2014-2020) ha segnato una significativa accettazione culturale. Oltre all'apparizione di Barack Obama⁸ nello show di Marc Maron *WTF*, il podcast *Serial* (2014), prodotto dalla radio pubblica americana, *This American Life*, ha generato milioni di download su iTunes. *Serial* aveva «tutti gli elementi necessari per realizzare un podcast di successo: una storia vera ma non del tutto esplorata, un meccanismo narrativo forte, una realizzazione tecnica professionale e la messa in atto di meccanismi di serialità». (Passamonti, 2020). Il podcast basato sull'omicidio della studentessa Hae Min Lee nel 1999 e la controversa condanna all'ergastolo del suo fidanzato Adnan Masud Syed, realizzata dalla confessione di un amico della vittima non supportata da prove concrete, ha spinto la giornalista radiofonica Sarah Koenig a ricostruire la vicenda. Ciò ha rivoluzionato il giornalismo investigativo ed ha ottenuto riconoscimenti come il *Peabody Award*⁹, evidenziando l'impatto avuto sulla percezione pubblica e sul sistema giudiziario, che ha portato alla revisione di un caso e alla liberazione di un uomo dopo anni di detenzione¹⁰. In Italia, *Veleno* di Pablo Trincia per *La Repubblica* (2017) è diventato uno dei podcast più ascoltati, contribuendo a diffondere il podcasting nel paese.

Il podcasting è un elemento dinamico che si adatta ai mutamenti dei media digitali e agli eventi significativi, come la pandemia Covid del 2020. Nuove tecnologie come gli *smart speaker*, ovvero assistenti vocali come Siri di Apple, Alexa di Amazon, Cortana della Microsoft – voci al femminile perché sembrano più apprezzate –, hanno spinto aziende come Spotify e Amazon ad acquisire importanti attori nel settore, rispettivamente *Gimlet Media* e *Wondery*. Il *lockdown* causato dalla pandemia Covid-19 ha cambiato le abitudini

⁶ Cfr. <http://news.bbc.co.uk/2/hi/entertainment/6200881.stm>

⁷ Cfr. <https://podcasts.apple.com/gb/podcast/the-ricky-gervais-podcast/id135789411>

⁸ Cfr. <https://www.dailymotion.com/video/x2v2vy8>

⁹ Cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=L9FChVlwwQE>

¹⁰ Cfr. <https://www.goloudnow.com/podcasts/serial-268/s01-ep-13-adnan-is-out-363449>

e lo stile di vita delle persone aumentando l'*audience* dei podcast. L'isolamento sociale ha favorito piattaforme come *Clubhouse* e *Greenroom*, sottolineando il desiderio umano di connessione durante momenti difficili. Nonostante le sfide come la concorrenza crescente e la concentrazione del potere nelle mani di pochi attori, si prevede una rapida crescita della *podcast-mania*, con investimenti sempre più consistenti da parte di produttori di contenuti e aziende di ogni genere. Questo indica una transizione verso un'industria consolidata, alimentata dalla tecnologia e da un pubblico sempre più desideroso di contenuti.

2.3 La Voce nell'era dell'Intelligenza Artificiale

«Non ce la faccio, non ce la faccio». La donna si preoccupa. Sveglia il marito e gli passa il telefono. Si sente una voce maschile: «Non chiamare la polizia. Sto puntando una pistola alla testa di tua madre». La voce maschile chiede dei soldi. Il marito glieli manda. Quando la telefonata viene interrotta, il marito chiama il padre e si fa passare subito la madre. «Tutto bene?», chiede lui. «Sì, sono a letto», risponde la madre. «Perché?».

Una telefonata nel cuore della notte scuote una coppia, aprendo le porte a una realtà distorta di minaccia e manipolazione. Il tragico episodio, narrato in un articolo del periodico statunitense *New Yorker* (2024), evidenzia il potere e le oscurità dei *deepfake audio*, dove l'IA (Intelligenza Artificiale) ricrea voci umane per truffare. Questo evento evidenzia come i progressi tecnologici abbiano reso le voci sintetiche sempre più realistiche, aumentando il rischio che le persone possano trovarsi coinvolte in situazioni spiacevoli. Tutto ciò, solleva preoccupazioni etiche e di sicurezza, con proposte legislative, come il *Defiance Act (Disrupt Explicit Forged Images and Non-Consensual Edits)*, per regolamentare tali tecnologie e proteggere la privacy delle persone.

La Giornata Mondiale della Voce, istituita in Brasile nel 1999 e commemorata il 16 aprile, celebra l'importanza della voce umana. La scelta tra voce artificiale e umana nei podcast influisce sulla qualità della comunicazione. Nonostante l'esempio citato in precedenza, l'IA ha introdotto nuove prospettive nel campo vocale, con il *voice cloning* (clonazione della voce) che replica voci umane in modo realistico, trovando applicazioni nell'intrattenimento, nel settore medico e nell'assistenza personalizzata agli anziani,

soggetti a isolamento sociale. È essenziale riuscire a instaurare un rapporto di fiducia con questi utenti, spesso diffidenti verso l'innovazione tecnologica.

Nonostante i progressi tecnologici, la voce umana rimane un tesoro inestimabile per la sua capacità unica di trasmettere emozioni attraverso elementi come tono, ritmo e intonazione, fondamentali per una comunicazione efficace. Questi elementi non solo catturano l'attenzione dell'ascoltatore, ma influenzano la percezione e l'interpretazione del messaggio trasmesso. Julian Treasure¹¹ (2009), esperto di suono e comunicazione, identifica quattro livelli principali di condizionamento del suono: fisiologico, psicologico, cognitivo e comportamentale.

Nel podcast *La Voce è Suono* del regista teatrale Angelo Callipo, disponibile su Spreaker, l'episodio intitolato «La voce artificiale» evidenzia la presenza delle voci sintetiche accanto a quelle umane nella società moderna. Callipo cita il film «Lei» (2013) di Spike Jonze, mettendo in risalto come le voci sintetiche siano sempre più integrate nella vita quotidiana delle persone. Il film narra di una relazione amorosa tra il protagonista Theodore e il sistema operativo Samantha, che termina con l'inevitabile allontanamento tra i due perché il sistema operativo viene disattivato e smette per sua stessa natura di esistere. Il regista solleva una domanda: «Può la voce artificiale sostituire davvero quella umana?». La risposta è no perché la voce umana si modifica, si trasforma e si adatta nel corso della vita di una persona accumulando esperienza, un aspetto non emulabile dalle voci sintetiche che risulteranno sempre prive di una vera identità, anche con l'avanzamento delle tecnologie.

¹¹ Cfr. https://www.ted.com/talks/julian_treasure_the_4_ways_sound_affects_us?language=it

CAPITOLO III

Traduzione intersemiotica: un mezzo di comunicazione

Il capitolo precedente riconosce il podcast come un'innovativa forma di espressione. Nel seguente capitolo, viene introdotta un'altra forma di espressione: la traduzione intersemiotica. L'unione tra queste due può rappresentare un valido mezzo di testimonianza, come dimostrato dalla proposta di traduzione di un racconto attraverso il canale podcast del D.I.T. Questo approccio non solo rende la testimonianza accessibile a un pubblico più ampio, ma permette di creare un ponte di comprensione tra linguaggi artistici, coinvolgendo sempre più persone ad usufruire di questi mezzi.

3.1 Definizione di traduzione intersemiotica

Il noto linguista russo Roman Jakobson (1987, p. 431) sottolinea che tutta l'esperienza cognitiva può essere espressa e classificata in qualsiasi lingua esistente. In caso di carenza terminologica, si può intervenire attraverso prestiti, calchi, neologismi o trasposizioni semantiche. Nel saggio *Aspetti linguistici della traduzione* (1959, p. 232-239), propone diverse forme di traduzione basate su tre modi di interpretare un segno linguistico: la traduzione endolingvistica (o riformulazione), che interpreta i segni linguistici per mezzo di altri segni della stessa lingua; la traduzione interlinguistica (o traduzione propriamente detta), che interpreta segni linguistici per mezzo di sistemi di segni non linguistici; la traduzione intersemiotica (o trasmutazione), che consiste nell'interpretazione dei segni linguistici per mezzo di sistemi non linguistici, come immagini, suoni o gesti.

Il presente elaborato si concentra sulla traduzione intersemiotica, che può avvenire in vari modi. Questa può consistere nel passaggio dal linguaggio scritto a quello verbale, come la trasformazione di un racconto in un podcast, oppure nella narrazione di una storia attraverso dipinti, nella conversione di una poesia in una coreografia o canzone, o nell'adattamento di un romanzo in un film, come nel caso de «Il Padrino» di Mario Puzo, diretto da Francis Ford Coppola. In quest'ultimo caso, il regista deve interpretare il testo scritto per adattarlo al nuovo mezzo.

CAPITOLO IV

Proposta di traduzione

In questo capitolo, viene esplorato il Concorso *Lingua Madre*, un'iniziativa dedicata alle donne migranti o con origini straniere residenti in Italia, che ha dato vita al podcast CLM *Migranti: femminile plurale*. In particolare, sarà analizzato il terzo episodio, «Linguaggi e letterature», che include un estratto del racconto *Sconfini* di Guergana Radeva, del quale si presenta la proposta di traduzione successivamente registrata e pubblicata nel canale podcast del D.I.T., rendendo l'autrice portavoce di un'esperienza universale.

4.1 Il Concorso *Lingua Madre*

Il Concorso letterario nazionale *Lingua Madre*, ideato da Daniela Finocchi e avviato nel 2005, rappresenta un'iniziativa di grande rilevanza promossa dalla Regione Piemonte e dal Salone internazionale del Libro di Torino. Questo concorso mira a dare ascolto e a valorizzare le voci delle donne migranti spesso escluse dal dibattito pubblico, offrendo loro uno spazio autentico per raccontare le proprie esperienze e ricevere riconoscimento.

Il progetto, sostenuto dal Centro per il libro e la lettura, un istituto autonomo del Ministero della Cultura, ha registrato una crescita in dimensione nei suoi lunghi anni di attività. Grazie al ricco materiale di narrazioni raccolte, sono stati organizzati incontri annuali in tutto il territorio nazionale e avviati progetti e iniziative che spaziano dalla produzione di video e prodotti multimediali a mostre, libri, festival nazionali e internazionali e spettacoli teatrali tratti dai racconti. Tra queste iniziative, vi è il canale podcast CLM *Migranti: femminile plurale*, disponibile su Spreaker, che rappresenta un'occasione per ascoltare, direttamente dalle autrici dei racconti, testimonianze e riflessioni su temi quali identità, violenza contro le donne e contro la natura, linguaggio e molto altro ancora.

Infine, il progetto si distingue per la sua ampia inclusività che accoglie la partecipazione di donne di tutte le età e condizioni, che si tratti di una bambina delle elementari o una donna detenuta, che partecipino individualmente o in gruppo. Non ci sono limitazioni linguistiche e le partecipanti possono essere assistite da altre donne italiane nella scrittura dei loro racconti, promuovendo così la solidarietà tra donne.

4.2 La scelta del racconto da tradurre: *Sconfini* di Guergana Radeva

Nel terzo episodio del podcast CLM *Migranti: Femminile Plurale*, intitolato «Linguaggi e Letterature», pubblicato il 13 maggio 2021, viene approfondito il tema della lingua, scritta o proferita, come territorio di scoperta e introspezione per le donne migranti. Attraverso i racconti delle autrici Amàlia Lombarte Del Castillo (Spagna) e Guergana Radeva (Bulgaria), vincitrici rispettivamente del Terzo Premio alla XIV edizione con *Essere in italiano* e del Primo Premio del VI Concorso *Lingua Madre* con *Sconfini*, emerge la ricchezza e complessità del linguaggio come strumento di espressione e trasformazione. Le donne si trovano a sperimentare una dimensione inattesa e pulsante, in cui la modernità quotidiana si fonde con i suoni, i ricordi e le parole dell'infanzia, generando nuove prospettive e significati. Il linguaggio diventa così strumento e occasione per riflettere e rappresentare sé stesse, trasformandosi in letteratura.

Questa esperienza offre agli ascoltatori un'opportunità preziosa per esplorare realtà nuove ma affini e riflettere sulle storie condivise. La narrazione del racconto si converte in una esperienza autentica e coinvolgente attraverso la semplice lettura, o meglio, l'ascolto.

La preferenza per *Sconfini* emerge dalla volontà di offrire una narrazione ricca di sfumature sull'immigrazione femminile, tema del primo capitolo dell'elaborato. Il racconto, disponibile integralmente sulla pagina ufficiale, esplora la transizione di una donna sospesa tra passato e presente. Rivede sé stessa da giovane inesperta, e poi come donna realizzata. Aspettative, sogni e paure affollano la sua mente mentre si trova nel mezzo di una fila, confrontandosi con la differenza, l'attesa e la solitudine proprie di quella che potrebbe essere definita una «Babilonia» dell'era moderna. Questa narrazione ha ispirato un cortometraggio teatrale omonimo, diretto da Serena Mastrosimone e andato in scena il 24 ottobre 2013 in occasione del Festival Park di Roma.

Come per le autrici dei racconti, che utilizzano una seconda lingua per esprimersi, anche per la proposta di traduzione in oggetto viene utilizzata una lingua non nativa. Per una madrelingua italiana, affrontare una traduzione da o verso lo spagnolo implica considerare numerosi aspetti, poiché questa lingua, come ogni altra, presenta difficoltà specifiche.

4.3 Proposta di traduzione del racconto *Sconfini*

Desfronterizas. Más allá de las fronteras

Te dejas llevar por la multitud en movimiento, disfrutas sumergiéndote en sus colores y olores que desordenan la perfección ficticia de la terminal inundada de luz fría, pero sobre todo adoras bañarte en los sonidos de cada lugar. A través del lenguaje, el ser humano toma conciencia de sí mismo, el ego nace por contraste y vive para confrontarse, y perderse en el murmullo multilingüe de la multitud es como dejar de ser, momentáneamente, un guijarro liso y anónimo volteado por las corrientes sonoras. Luego, en la cabina de control, el río humano se sosiega, atrapado y canalizado. Ciudadanos UE, a la derecha. Ciudadanos UE, a la izquierda. Ves avanzar el arroyo ante ti rápido y sin obstáculos, deberías estar encantada, pero, en cambio, echas una ojeada a la fila paralela con aire vagamente culpable y una incómoda impresión de estar fuera de lugar, esa absurda sensación de inadecuación que te asalta cada vez que estás a punto de cruzar una frontera. No deberías ser esclava de esos estados de ánimo, como mucho podrían ser ellos los esclavos, los otros: los no UE, las madres con sus vanos intentos de que se callen sus retoños chillones, los padres que agarran una sarta de papeles en las manos, armados de una responsabilidad nueva que aún no logran comprender, y también los hombres y las mujeres que esperan en silencio, cada uno en su propia burbuja de soledad. La conoces perfectamente y, aunque acaba de formarse, es como si ya llevaran siglos en esa burbuja. Las dos filas avanzan asíncronas, pero invisiblemente encadenadas: en la tuya, las mujeres ejecutivas con portátiles y maletines de marca que se ajustan milimétricamente a los límites del equipaje de mano permitido, y mientras ellas irán a trabajar fuera de casa para mantener a la familia, las mujeres de la fila paralela cuidarán de los hijos y de los ancianos padres de las ejecutivas, e irán a trabajar a miles de kilómetros de casa para mantener a la familia de la que otras mujeres lejanas se harán cargo mientras... El policía en su garita de cristal reprime un bostezo y te devuelve tu carné nacional de identidad sin dignarse a mirarte a la cara. Y mientras la vida tiene *todavía*, te dan ganas de decirle un *empero*, un *siquiera*, un *conque*. La vida no es más que una conjunción, copulativa, adversativa, disyuntiva, una conjunción a través de la cual buscamos un modo fluido para unir el pasado con el futuro, evitando diligentemente tropezar con el presente... Esto es lo que quisieras decirle al hombre de uniforme que ni siquiera te nota, empeñado en

franquear su propio presente. No dices nada, empero, irritada contigo misma por lo irracional de tus ansiedades. Eres una ciudadana de la UE, o, mejor dicho, lo eres por partida doble, tienes dos nacionalidades: una búlgara y otra italiana. No te lo tienes que jugar todo a una carta: tienes dos identidades, dos idiomas, dos reflejos en el espejo... Y aunque lleves lentillas desde hace años, ahí estás, ajustándote las gafas, pasándote nerviosamente la mano por el pelo corto, iluminado con los reflejos dorados de las mechas. Pero los mechones más largos se esparcen, sembrando una sombra de desconfianza espinosa sobre tus ojos color castaña que espían al hombre de uniforme revisando tu pasaporte, deteniéndose en la foto, mirándote fijamente para luego volver a revisar las páginas. Finalmente, el toque rudo que timbra el sello sobre el papel te libera de la absurda preocupación de que no te pareces lo suficiente a ti misma. «Disfrute de su estancia», dice el policía, entregándote el pasaporte. Te quedas plantada frente a la cabina, intentando entender el significado de sus palabras. Parpadeas confundida, tienes la garganta seca. Querrías correr en tu ayuda, traducir, explicar, pero el cristal del tiempo te rechaza, repentinamente elástico como un muro de goma. Será difícil, lo sabes, buscarás palabras como una niña, primero con gestos y sonidos poco articulados, las sondearás, las transformarás y, cuando ya hayas tomado confianza, acabarás por quererlas, y a través de ellas tenderás puentes y te abrirás al otro, a lo nuevo y a lo diferente... Pero mientras tanto, te contemplas a ti misma dando algunos pasos recelosos y cruzando, por fin, la frontera, con el pasaporte aferrado con la mano sudorosa, como si fuera a emprender vuelo. Te detienes para permitir que tu corazón se ralentice y para esperar a Albena. El policía le está preguntando algo a través de la ventanilla. No estás preocupada. A diferencia de ti, ella chapurrea el italiano estupendamente, trabajó durante un año por toda Italia. ¡Italia! Intentas reponerte, ahuyentar la sonrisa de tus labios, pero vuelve travieso el gesto a tus ojos y de ahí ya no puedes, ni quieres, que desaparezca. Luego las chiribitas chispeantes se desvanecen y en tus pupilas flota vago el reflejo de Albena, la cual desaparece casi inmediatamente tras una puerta que tiene una placa incomprensible, desaparece detrás de un hombre vestido con un uniforme azul oscuro. Te quedas allí, quieta y esperanzada, y luego te mueves para no llamar la atención. No tienes nada que temer, tienes los papeles en regla y un visado que te permitirá trabajar legalmente, pero sin embargo esperas que en cualquier momento alguien te detenga para devolverte al lugar de donde viniste. ¿Cuántos años han pasado? Conoces la cifra exacta, pero de vez en cuando vuelves a

echar cuentas, dejas que la memoria fluya con la esperanza de encontrarte con la mirada de esa chica sentada, comedida, junto a la salida del vestíbulo de llegadas, con las rodillas alineadas y juntas, la chaqueta cuidadosamente abrochada, la punta del zapato rozando la maleta con intención protectora, como si quisiera negar que la espera se estaba alargando sin motivo alguno. La curiosidad, la impaciencia y el entusiasmo se habían derretido en un charco de ansiosa incertidumbre. Quisieras sonreírle, simplemente, para darle valor, para que se sintiera menos sola, pero ella no levanta la mirada, concentrada solo en esperar. Una hora. Dos. Luego, arrastrando su maleta, se dirige hacia el bar. Lee cuidadosamente el menú expuesto, comprueba que tiene veinte mil liras en la cartera. Un capuchino, un bocadillo y, de vuelta, dos billetes de cinco mil liras y un puñado de monedas. El capuchino es fabuloso, denso, cremoso con un toque de cacao por encima, nada que ver con el café con leche que en Sofía lo llaman capuchino. Mientras comes el bocadillo, descubres la existencia del jamón curado. Sólo conocías el jamón en dulce, el diccionario guarda completo silencio, pero lo perdonamos, porque no existe un término equivalente en búlgaro. Luego, de camino al baño, descubres la librería y te quedas encantada. El hecho de no entender el idioma no es un obstáculo; tomas los libros en la mano, acaricias sus páginas, absorbes su alma a través de los sentidos y, cuando sales, ya no te queda dinero, pero a cambio llevas un libro en tus manos. No importa que aún no puedas leerlo, ¡algún día, podrás! Leerás y escribirás, porque se escribe por la misma razón por la que se emprende un viaje, en busca de una propia dimensión, y también porque si no se puede revivir un recuerdo o un sueño en el tiempo y el espacio, se puede hacer a través del lenguaje. Ecribirás en los puestos de trabajo, en blocs para pedidos, en papel de embalar, en servilletas de papel e incluso en las palmas de las manos. Ecribirás mezclando búlgaro e italiano, viendo cómo el nuevo idioma se fusiona cada vez más con tu idioma materno y absorbiendo por ósmosis la musicalidad de lo cotidiano para plasmarla en tus papelitos con garabatos y con olor a fritura, que luego transcribirás en casa, martilleando tu vieja Olivetti, mientras tus vecinos como respuesta martillean la pared, para que cese ese ruido infernal. Te quedarás siempre sin t́pex. Controlarás la ortografía palabra por palabra, letra por letra, hasta que se empiecen a caer del diccionario las hojas arrugadas; y cuando ya no lo necesites, lo seguirás guardando como un libro sagrado que se deja como herencia. El timbre de un móvil te invade los recuerdos del pasado, haciéndote volver al presente. Ensimismada comunicando con interlocutores

invisibles, la gente a tu alrededor abre y cierra los labios rítmicamente como si hablara consigo misma. Si en aquellos tiempos hubiera habido teléfonos móviles, Albena te habría llamado inmediatamente para decirte que le habían negado la entrada y, sobre todo, te habría avisado para que fueras a recogerla. En cambio, los teléfonos móviles no existían. Una vez embarcada en el primer avión hacia Sofía, hasta que no llegó a su destino Albena no pudo telefonar a nadie. Todo esto te lo contó, en una especie de ruso repleto de consonantes, un polaco que había venido para acompañarte a tu destino. Trabajaba para la agencia que te había adelantado el dinero para el visado y el viaje, de aquel momento en adelante era cosa tuya saldar tu deuda. El resto son días, meses y años de esfuerzo y lucha, colas desde el amanecer a las puertas de las varias *questure*, las Jefaturas Superior de Policía, *questure* que aún estaban durmiendo, mitos aún por desmentir, puntos de referencia aún por inventar, costumbres aún por acomodar, identidades ya obsoletas, pero aún por dismantelar, murallas aún cerradas y poder, abriendo las fronteras, reinventarse.

CAPITOLO V

Commento alla traduzione

La traduzione va oltre la semplice conversione di parole tra lingue; richiede l'adattamento culturale e linguistico per il pubblico di destinazione. Un lavoro ottimale necessita delle tecniche di traduzione (p. 266-270) e della comprensione dei principali problemi di traduzione (p. 288) delineati da Hurtado Albir nel suo volume *Traducción y Traductología* (2011). Di seguito, vengono analizzate alcune parti significative della proposta di traduzione.

5.1 Analisi delle scelte e strategie traduttive

Il titolo *Sconfini*, che rappresenta un culturema, è stato tradotto come *Desfronterizas. Más alla de las fronteras* usando la tecnica della creazione discorsiva per renderlo accessibile al pubblico ricettore. Inoltre, al fine di rendere la lettura più piacevole ma sempre mantenendo il significato originale, sono stati adottati accorgimenti stilistici ove possibile, come tradurre «brusio multilingue della folla» in «mormullo multilingue de la multitud» e «scintille radiose» in «chiribitas chispeantes». Interessante è anche l'accortezza dell'autrice di utilizzare il fiume come campo semantico, con termini come «correnti» (*corrientes*), «fiume» (*río*), «incanalato» (*canalizado*), «fiume umano» (*río humano*) e «rivolo» (*arroyo*), per evocare concetti di movimento, fluidità e cambiamento. Il fiume rappresenta quindi una impersonificazione del flusso umano: come un fiume che rallenta il proprio corso allo sbarramento della diga, il flusso di migranti rallenta al punto di controllo del confine, per poi essere suddiviso in due parti: cittadini UE a destra e cittadini non UE a sinistra.

Continuando con l'analisi del testo, per garantire la comprensione del lettore che potrebbe non familiarizzare con alcune informazioni culturali, sono state incluse spiegazioni tramite la tecnica dell'amplificazione. Ad esempio, per «questura» è stato dato il suo corrispondente spagnolo, «Jefaturas Superior de Policía», mantenendo il termine originale in corsivo.

Durante la traduzione, sono stati consultati diversi dizionari e risorse come lo Zanichelli¹², il RAE¹³ e il CORPES XXI¹⁴ per ottenere una traduzione accurata. Per esempio, il verbo «sbirciare» presenta diverse opzioni di traduzione, ma nel RAE prevale «echar una ojeada», che significa «guardare rapidamente e superficialmente [qualcosa o qualcuno]». La definizione data esprime bene il disagio dell'autrice mentre guarda la fila accanto: si sente fuori posto, come se non fosse nella fila giusta per attraversare il confine. Le parole, attentamente scelte, coinvolgono emotivamente il lettore e lo rendono parte della storia.

Nella parte finale, l'autrice riflette sulle sfide future oltre il confine, in particolare con la frase «barriere da sfidare per potersi, sconfinando, reinventare», tradotta come «murallas aún cerradas y poder, abriendo las fronteras, reinventarse» che richiama la poesia *La Muralla* di Nicolás Guillén. Quando si parla di muraglie, si pensa subito alla loro funzione divisoria. D'altra parte, il poeta nei versi «traiganme todas las manos: Los negros, sus manos negras, los blancos, sus blancas manos» esorta all'unione delle mani di tutte le etnie per costruire una muraglia che escluda l'odio, il razzismo e l'inganno. La muraglia, quindi, può rappresentare sia un limite da abbattere che una forza unificatrice.

Al termine della traduzione, è essenziale eseguire una revisione per migliorare il testo e correggere eventuali errori, poiché una prima bozza perfetta non esiste.

5.2 Dare voce alla traduzione: un progetto collaborativo

Per il processo di registrazione della proposta di traduzione del racconto *Sconfini*, rinominato in spagnolo *Desfronterizas. Más allá de las fronteras*, la collaborazione di Ana, una collega spagnola dell'Università Autonoma di Madrid, è stata cruciale. Grazie alla sua partecipazione è stata data vita al racconto, trasformandolo in una narrazione coinvolgente e unica. Dopo aver ottenuto l'approvazione della proposta di traduzione dalla relatrice, sono state effettuate una serie di videochiamate tra l'interprete e la sottoscritta per definire i dettagli importanti, cercando di rendere giustizia al testo. Ana si è poi registrata con il telefono, adattando la narrazione secondo le direttive concordate. Il racconto è stato infine adattato al formato del canale podcast del D.I.T. e pubblicato.

¹² Cfr. <https://u-ubidictionary-com.ezproxy.unibo.it/viewer/#/dictionary/zanichelli.spagnolo>

¹³ Cfr. <https://www.rae.es>

¹⁴ Cfr. <https://www.rae.es/banco-de-datos/corpes-xxi>

CONCLUSIONE

Il traduttore svolge un ruolo di fondamentale importanza nella società contemporanea, fungendo da «ponte comunicativo» fra lingue e culture differenti. Questo lavoro, sebbene affascinante e di grande utilità, è altresì complesso e impegnativo. L'evoluzione tecnologica fornisce strumenti innovati che supportano la sua funzione. Tra questi, il canale podcast emerge come un mezzo di divulgazione efficace e moderno, seppur con un pubblico più selettivo rispetto alla radio tradizionale, la quale rimane uno dei mass media più rilevanti e diffusi. Il presente elaborato consiste nella proposta di traduzione del racconto *Sconfini* di Guergana Radeva. Il racconto affronta il tema dell'immigrazione femminile e si rivolge a tutte le donne immigrate, evidenziando le sfide e le esperienze affrontate nel lasciare i propri paesi d'origine in cerca di una vita migliore.

Per garantire una comprensione adeguata del testo nella traduzione dall'italiano allo spagnolo, indirizzata a un pubblico ispanofono, sono state adottate e unite due forme di espressione: la traduzione intersemiotica e il canale podcast. L'analisi delle principali strategie di traduzione ha evidenziato la complessità della traduzione attiva, sottolineando l'importanza di adattare il testo originale al nuovo contesto linguistico e culturale. Inoltre, un elemento fondamentale per il successo di questa iniziativa è stata la scelta dell'interprete del testo: la voce di Ana, collega galiziana e amica, ha conferito autenticità e coinvolgimento al progetto, offrendo una percezione più genuina rispetto a quella che sarebbe stata ottenuta con una voce artificiale. La pubblicazione sul canale podcast *Voci del DIT* ha permesso di diffondere una storia significativa, promuovendo una visione sensibile dell'immigrazione e contrastando gli stereotipi dei media tradizionali.

Aspirando a diventare traduttrice, spero che la mia proposta di traduzione possa incarnare lo spirito di un microfono rivolto al mondo, contribuendo a divulgare temi cruciali come l'immigrazione femminile. L'ambizione è contribuire a dissolvere le barriere linguistiche e sensibilizzare un pubblico più ampio sulle sfide e le esperienze di chi affronta queste situazioni, fungendo da ponte che conduca a una maggiore empatia e comprensione globale.

BIBLIOGRAFIA

Bethea, C. (2024b, March 7). The terrifying A.I. scam that uses your loved one's voice. *The New Yorker*. <https://www.newyorker.com/science/annals-of-artificial-intelligence/the-terrifying-ai-scam-that-uses-your-loved-ones-voice>

Bottomley, A. J. (2015). Podcasting: A Decade in the Life of a “New” Audio Medium: Introduction. *Journal of Radio & Audio Media*, 22(2), p. 180. <https://doi.org/10.1080/19376529.2015.1082880>

Capecchi V. (1992). Lavoro e formazione professionale per immigrate e immigrati in Emilia e Romagna, *Inchiesta*, gennaio-marzo.

Castles S., & Miller, M. J. (1993). *The Age of Migration. International Population Movements in the Modern World*. Londra: Macmillan.

Coccia et al. (2023). “*Le migrazione femminili in Italia*”: una nuova pubblicazione a cura di IDOS. Centro studi e Ricerche IDOS.

Favaro, G. (1990a). *Le donne migranti tra continuità e mutamento*, in Demetrio D., Favaro, G., Melotti, U., Ziglio, L. (a cura di), *Lontano da dove*. Milano: Franco Angeli, pp. 159-177.

Favaro, G. (1990b). *Lessico migratorio al femminile: biografie e percorsi di inserimento*, p. 29, in relazione al Convegno *Le mille e una donna. Donne migranti, incontri di culture*. Milano (Palazzo delle Stelline).

Favaro, G., & Bordogna, M. T. (1991). Donne dal mondo. Strategie migratorie al femminile. In *Guerini e Associati eBooks*. <http://ci.nii.ac.jp/ncid/BB15167554>

Frizzell, N. (2017, November 25). 'I felt like Morse tapping his first code' – the man who invented the podcast. *The Guardian* <https://www.theguardian.com/tv-and-radio/2016/nov/03/christopher-lydon-podcast-inventor-open-source-mp3-files-interview>

Gadda, C. M. *Norme per la redazione di un testo radiofonico*, in Liliana Orlando, Clelia Martignani, Dante Isella (a cura di), *Opere di Carlo Emilio Gadda*, III, *Saggi, giornali, favole e altri scritti*, Milano: Garzanti, 1991, pp. 1081-1091.

Gazzetta Ufficiale. (1987, January 12). *LEGGE 30 dicembre 1986, n. 943*. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1987/01/12/086U0943/sg>

Hammersley, B. (2004, February 12). Audible revolution. *The Guardian*. <https://www.theguardian.com/media/2004/feb/12/broadcasting.digitalmedia>

Hesse, H. (1930). *Narziss und Goldmund*. Francoforte sul Meno: S. Fischer Verlag.

Albir, A. H. (2011). *Traducción y Traductología: introducción a la traductología*. Madrid: Catedra Ediciones, pp. 266-270, 288.

Jakobson, R. (1959). *On Linguistic Aspects of Translation*. Harvard University Press, pp. 232-239. <https://web.stanford.edu/~eckert/PDF/jakobson.pdf>

Jakobson, R. (1987). *Language in Literature*. Harvard University Press, p. 431.

Markman, K. M. (2015). Considerations—Reflections and Future Research. Everything Old is New Again: Podcasting as Radio's Revival. *Journal of Radio & Audio Media*, 22(2), pp. 240–243.

Molloy, S. (2016). *Vivir entre lenguas*. Buenos Aires: Eterna Cadencia, p. 76.

Passamonti, G. (2020). *Podcasting Marketing: Dare voce al brand per una content strategy di successo*. Milano: Hoepli Editore.

Schmoll C. (2003). *Mobilità e organizzazione delle commercianti tunisine*, in G. Sciortino e A. Colombo (a cura di), *Stranieri in Italia. Un'immigrazione normale*. Bologna: Il Mulino, pp. 195-221.

Terranova, C. S. (1997). *Pedagogia Interculturale. Concetti, problemi, proposte*. Torino: Guerino Studio.

SITOGRAFIA

Storia del Podcast — ASSIPOD — Associazione Italiana Podcasting. (n.d.). *Storia del Podcast*. <https://www.assipod.org/storiadelpodcast/>

Associazione Multietnica dei Mediatori Interculturali (A.M.M.I.) — ETS — Il punto di riferimento per i mediatori interculturali. (n.d.). <https://www.mediatoreinterculturale.it>

BBC NEWS | Entertainment | Queen to podcast Christmas speech. (2006, dicembre 21). <http://news.bbc.co.uk/2/hi/entertainment/6200881.stm>

Brillo, L. (2023, February 1). *Cosa sono i video podcast? Significato, definizione e benefici dei vodcast*. Vois.fm. <https://vois.fm/cosa-sono-i-video-podcast-significato-definizione-e-benefici-dei-vodcast/>

CIES Onlus. (2023, December 22). *Mediazione Interculturale — CIES Onlus*. <https://www.cies.it/mediazione-interculturale/>

Chi siamo — Concorso letterario nazionale Lingua Madre. (n.d.). <https://concorsolinguamadre.it/il-concorso/>

“Sconfini” approda in teatro — Concorso letterario nazionale Lingua Madre. (2013, ottobre 21). <https://concorsolinguamadre.it/sconfini-approda-in-teatro/>

Linguaggi e letterature – Il terzo episodio di Migranti: femminile plurale – Concorso letterario nazionale Lingua Madre. (2021, maggio 13). <https://concorsolinguamadre.it/linguaggi-e-letterature-il-terzo-episodio-di-migranti-femminile-plurale/>

De Cesco, A. F. (2024, March 18). *Benvenuti nell'era dei deepfake audio.* Questioni Di Orecchio. <https://www.questionidorecchio.it/benvenuti-nellera-dei-deepfake-audio/>

DocumentCloud. (n.d.). <https://www.documentcloud.org/documents/24397944-defiance-act>

Diccionario panhispánico de dudas (DPD) [en línea]. <https://www.rae.es/dpd/ojear>

Progetti internazionali – *Differenzadonna.org.* (n.d.). <https://www.differenzadonna.org/progetti-internazionali/>

Ipsos. (2019, December 13). *Ipsos Digital Audio. Il punto zero sui podcast.* <https://www.ipsos.com/it-it/ipsos-digital-audio-il-punto-zero-sui-podcast>

Tictac. (2022, September 21). Citas célebres - juridiomas. *Juridiomas.* <https://www.juridiomas.es/citas-celebres/>

Dm. (n.d.). *Ministero della giustizia | Pubblicazioni, studi, ricerche.* https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_12_1.wp?facetNode_1=4_2&previousPage=mg_1_12&contentId=SPS156904

Piccolo, V. (2023, April 4). *Fraasi Richard Strauss: le citazioni più celebri e famose.* Bestcit. <https://bestcit.it/frasi-richard-strauss/>

Javier. (2011, January 26). *La muralla, Quilapayún, 1969.* <http://pildorasdemusica.blogspot.com/2011/01/la-muralla-quilapayun-1969.html>

Cecile Kyenge Kashetu. (2020, January 7). Provincia Di Modena.
<https://www.provincia.modena.it/persona/cecile-kyenge-kashetu/>

Severoni, E. (2022, December 16). *Cos'è un podcast: storia di un format rivoluzionario.*
Doxee. <https://www.doxee.com/it/blog/marketing/cose-un-podcast-storia-format-rivoluzionario/>

Simona. (2024, April 19). *La Giornata mondiale della voce.* Informare Un'H.
<https://www.informareunh.it/la-giornata-mondiale-della-voce/#:~:text=Lo%20scorso%2016%20aprile%20si,a%20causa%20di%20molteplici%20fattori.>

Migrante - Significato ed etimologia - Vocabolario - Treccani. (n.d.). Treccani.
<https://www.treccani.it/vocabolario/migrante/>

Podcast – enciclopedia – Treccani. (n.d.). Treccani.
[https://www.treccani.it/enciclopedia/podcast_\(Lessico-del-XXI-Secolo\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/podcast_(Lessico-del-XXI-Secolo)/)

<https://u-ubidictionary-com.ezproxy.unibo.it/viewer/#!/dictionary/zanichelli.spagnolo>
(visitato il 10 maggio 2024)

<https://www.rae.es> (visitato il 3 maggio 2024)

<https://www.rae.es/banco-de-datos/corpes-xxi> (visitato il 10 maggio 2024)

MATERIALE AUDIOVISIVO

EP.11 LA VOCE ARTIFICIALE. (2020, September 27). Spreaker.
<https://www.spreaker.com/episode/ep-11-la-voce-artificiale--41156804>

Apple Podcasts. (2019, March 22). *The Ricky Gervais podcast on Apple Podcasts.*
<https://podcasts.apple.com/gb/podcast/the-ricky-gervais-podcast/id135789411>

Podcasts, U. (2014, December 18). *Serial - S01 EP. 13: Adnan Is Out - GoLoud*.
goloudnow.com. <https://www.goloudnow.com/podcasts/serial-268/s01-ep-13-adnan-is-out-363449>

HesNikke. (2007, January 26). *Steve Jobs Introduces GaragBand 1.0 (assisted by John Mayer)* [Video]. YouTube. <https://www.youtube.com/watch?v=9MRDDJjTwTw>

Peabody Awards. (2015, November 18). *Sarah Koenig - serial - 2014 Peabody Award Acceptance Speech* [Video]. YouTube.
<https://www.youtube.com/watch?v=L9FChVlwwQE>

Treasure, J. (2009, July). *Julian Treasure: I 4 modi in cui il suono ci condiziona* [Video].
TED Talks.
https://www.ted.com/talks/julian_treasure_the_4_ways_sound_affects_us?language=it

Dailymotion. (n.d.-b). <https://www.dailymotion.com/video/x2v2vy8>

APPENDICE

Sconfini di Guergana Radeva

Ti lasci trascinare dalla folla in movimento, ami tuffarti nei suoi colori e odori che scompigliano l'artificiosa perfezione del terminal inondato di luce algida, ma soprattutto ami bagnarti nei suoni d'ogni dove. Attraverso il linguaggio, l'uomo prende coscienza di sé, l'ego nasce per contrasto e vive per confronto, e smarrirsi nel brusio multilingue della folla è come smettere momentaneamente di essere ciottolo liscio e anonimo rivoltato dalle correnti sonore. Poi, al punto di controllo, il fiume umano si placa, catturato e incanalato. Cittadini UE a destra. Cittadini non UE a sinistra. Il rivolo davanti a te corre svelto e senza ostacoli, dovresti esserne lieta e invece sbirci la fila parallela con aria vagamente colpevole e una disagiata impressione di trovarti fuori posto, quell'assurda sensazione di non conformità che ti assale ogni volta che stai per attraversare una frontiera. Non dovresti essere succube di umori del genere, al limite potrebbero esserlo loro, gli altri, i non UE, le madri nei loro vani tentativi di zittire la prole vociante, i padri che stringono in mano ventagli di documenti, forti di una responsabilità nuova, ancora tutta da inquadrare, e anche gli uomini e le donne che aspettano silenziosi, ognuno nella propria bolla di solitudine. La conosci, si è appena formata, ma è già come se ci fossero dentro da secoli. Le due file procedono asincrone, ma invisibilmente concatenate: nella tua, le donne in carriera con i portatili e le valigette firmate che rientrano al millimetro nei limiti del bagaglio a mano consentito, e mentre loro lavoreranno lontano per mantenere la famiglia, le donne della fila parallela baderanno ai loro figli e ai loro anziani genitori, lavorando a migliaia di chilometri da casa per mantenere la famiglia della quale si prenderanno cura altre donne lontane mentre... Il poliziotto nel gabbiotto di vetro sopprime uno sbadiglio e ti restituisce la carta d'identità senza manco guardarti in faccia. La vita è tutta un mentre, ti senti tentata a dirgli, un affinché, un siccome fintantoché. La vita non è che una congiunzione, copulativa, avversativa, disgiuntiva, congiunzione attraverso cui cerchiamo un modo fluido per legare il passato al futuro, evitando diligentemente di inciampare nel presente... Questo vorresti dire all'uomo in divisa che non ti nota neppure, intento a scavalcare il proprio presente. E invece non dici nulla, irritata con te stessa per l'irrazionalità delle tue ansie. Sei una cittadina UE, anzi, lo sei

doppiamente, hai due cittadinanze, una bulgara e l'altra italiana. Hai due carte da giocare, due identità, due lingue, due riflessi nel vetro... E anche se da anni usi le lenti a contatto, ecco che ti stai aggiustando gli occhiali, passi nervosamente la mano fra i capelli corti, imbionditi dai colpi di sole, ma le ciocche lunghe si riversano ombreggiando la diffidenza spinosa degli occhi color castagna che spiano l'uomo in divisa sfogliare il passaporto, indugiare sulla foto, fissarti per tornare di nuovo a esaminare le pagine. Finalmente il tocco rude del timbro sulla carta ti salva dall'assurda preoccupazione di non somigliare abbastanza a te stessa. «Buona permanenza», dice il poliziotto porgendoti il passaporto. Resti impalata davanti allo sportello, cercando di capire il significato delle sue parole. Sbatti le palpebre confusa, hai la gola secca. Vorresti correrti in aiuto, tradurre, spiegare, ma il vetro del tempo ti rigetta, improvvisamente elastico come un muro di gomma. Sarà difficile, lo sai, cercherai le parole come una bambina, dapprima a gesti e suoni poco articolati, le saggerai, le trasformerai e prendendo sempre più confidenza finirai per amarle, attraverso esse getterai ponti e ti aprirai all'altro, al nuovo e al diverso... Ma intanto ti guardi fare qualche passo incredulo e passare finalmente oltre, il passaporto stretto nella mano sudata come se fosse in grado di volare via. Ti fermi per permettere al cuore di rallentare e per aspettare Albena. Il poliziotto le sta domandando qualcosa attraverso il vetro. Non sei in pensiero. A differenza di te, lei l'italiano lo mastica alla grande, ha lavorato un anno intero in giro per l'Italia. L'Italia! Cerchi di ricomporti, scacci il sorriso dalle labbra, ma eccolo che riappare birichino negli occhi e da lì non puoi né vuoi mandarlo via. Poi le scintille radiose si consumano e nelle tue pupille fluttua incerto il riflesso di Albena, per sparire quasi subito dietro una porta dalla scritta incomprensibile, insieme a un uomo in divisa blu scuro. Rimani lì, ferma e speranzosa, poi ti muovi per non dare nell'occhio. Non hai nulla da temere, hai i documenti in regola e un visto che ti permetterà di lavorare legalmente, eppure ti aspetti che da un momento all'altro qualcuno ti blocchi per rimandarti da dove sei venuta. Quanti anni sono passati? Lo sai con precisione, ma ogni tanto rifai lo stesso i conti, lasci correre la memoria nella speranza di incontrare lo sguardo di quella ragazza seduta composta vicino all'uscita della sala arrivi, ginocchia strette, giacca diligentemente abbottonata, la punta della scarpa che sfiora la valigia con intento protettivo, come per negare il prolungarsi inspiegabile dell'attesa. La curiosità, l'impazienza e l'entusiasmo squagliate in una pozza di ansiosa incertezza. Vorresti sorriderle, semplicemente, per darle coraggio, per farla sentire meno sola, ma lei

non alza lo sguardo, intenta ad aspettare. Un'ora. Due. Poi, trascinandosi dietro la valigia, si dirige verso il bar. Legge accuratamente il listino esposto, controlla le ventimila lire nel portafoglio. Un cappuccino, un panino, due banconote da cinquemila lire e una manciata di monetine di resto. Il cappuccino è favoloso, denso, cremoso con una spruzzata di cacao in cima, niente a che vedere con il caffè latte che a Sofia chiamano cappuccino. Mangiando il panino, scopri l'esistenza del prosciutto crudo. Di prosciutto ne conoscevi solo quello cotto, il dizionario tace avvilito, ma è scusato, non essendoci un termine equivalente in bulgaro. Poi, avviandoti a cercare la toilette, scopri la libreria e ne rimani incantata. Il fatto di non capire la lingua non è un ostacolo, prendi i libri in mano, ne accarezzi le pagine, ne assorbi l'anima attraverso i sensi e quando esci non hai più le banconote, ma in cambio hai in mano un libro. Poco importa non sei in grado di leggerlo, lo sarai! Leggerai e scriverai perché si scrive per la stessa ragione per la quale si intraprende un viaggio, la ricerca di una propria dimensione, e anche perché se non si può rivivere un ricordo o un sogno nel tempo e nello spazio, lo si può fare attraverso il linguaggio. Scriverai sui posti di lavoro, sui blocchetti delle ordinazioni, sulla carta da imballaggio, sui tovaglioli di carta e persino sui palmi delle mani. Scriverai mischiando bulgaro e italiano, guardando la nuova lingua confinare sempre di più con la lingua materna e assorbendo per osmosi la musicalità del quotidiano per improntarla su questi tuoi foglietti scarabocchiati e odorosi di frittura, che a casa trascriverai, battendo sui tasti della vecchia Olivetti; mentre i vicini batteranno in risposta sulle pareti, per far cessare quel rumore infernale. Sarai sempre a corto di bianchetto. Controllerai l'ortografia parola per parola, lettera per lettera finché il dizionario inizierà a perdere le pagine spiegazzate; e quando non ne avrai più la necessità, lo conserverai lo stesso come un libro sacro da tramandare. Lo squillo invadente di un cellulare smaglia le reminiscenze, riportandoti nel presente. Intenta a comunicare con interlocutori invisibili, la gente intorno apre e chiude ritmicamente le labbra come se stesse parlando da sola. Se ai tempi ci fossero stati i cellulari Albena ti avrebbe chiamato subito per dirti che le avevano negato l'ingresso e soprattutto avrebbe avvertito di venirti a prendere. E invece i cellulari non c'erano, fatta salire sul primo aereo per Sofia, Albena aveva potuto telefonare solo una volta arrivata a destinazione. Diverse ore più tardi queste cose te le aveva raccontate, in una specie di russo sovraccarico di consonanti, il polacco che è arrivato per accompagnarti a destinazione. Lavorava per l'agenzia che ti aveva anticipato il denaro per il visto e il

viaggio, da qui in poi stava a te sdebitarti. Il resto sono giorni, mesi e anni di fatica e confronto, code all'alba davanti a questure ancora addormentate, miti da sfatare, punti fermi da inventare, abitudini da rimodellare, identità obsolete da smurare, barriere da sfidare per potersi, sconfinando, reinventare.

RINGRAZIAMENTI

Con grande emozione, giungo alla fine di questo viaggio. Guardando indietro, mi rendo conto che ogni passo compiuto è stato possibile grazie all'affetto di molte persone.

Ringrazio innanzitutto la professoressa María Isabel Fernández García per la guida nella scelta del percorso di tesi e per le arricchenti occasioni di confronto. Il suo tempo e la sua esperienza hanno significativamente contribuito alla mia crescita professionale e personale. Ringrazio tutti i professori che con passione mi hanno trasmesso i loro saperi, seminando dentro di me la consapevolezza di voler fare della traduzione e dell'insegnamento il mio lavoro, proprio come loro.

Ringrazio la mia famiglia, il mio posto sicuro nel mondo. Coloro che fin dall'inizio hanno sempre creduto in me e ai quali devo tutte le mie più grandi vittorie. È solo grazie a voi, e ai vostri sacrifici, che posso perseguire i miei sogni. Grazie alla mia mamma, la donna più forte che io conosca. Grazie per avermi fatto ritrovare la strada nei momenti in cui ero smarrita, per avermi spronata a dare il massimo e per avermi trasmesso la passione per lo studio e la scoperta di cose nuove. Fonte inesauribile di pazienza e consigli, grazie per le parole, i silenzi, l'Amore. Grazie al mio papà, così simile a me, determinato e testa dura ma un cuore enorme. Uomo saggio a cui devo il mio coraggio, la generosità e l'attenzione verso gli altri. A te che mi hai sempre sostenuta nelle idee più folli e nei sogni più grandi. I tuoi occhi orgogliosi su di me sono fonte di grande motivazione. Dario, sin da bambina, la tua presenza è un faro costante nella mia vita. Sei il regalo più bello che i nostri genitori potessero farmi. Grazie per essere una guida preziosa, un consigliere sincero e una spalla su cui poter contare. Un ringraziamento speciale alla mia nipotina Agnese, che illumina le mie giornate da quando è nata, ed ai miei numerosi parenti, fonte di allegria e sostegno.

Grazie Riccardo per aver condiviso con me ogni gioia e difficoltà di questo percorso e per avermi spronata a dare sempre il meglio di me stessa, supportandomi e ascoltando con pazienza le mie insicurezze. Grazie per aver sognato questo giorno tanto quanto me.

Ringrazio le mie straordinarie colleghe e amiche di università, con cui condivido la grande passione delle lingue straniere, per i momenti unici vissuti insieme. Elisabetta, dal primo giorno sei entrata nella mia vita quasi in punta di piedi, fino a diventarne parte

integrante, regalandomi comprensione, ascolto e non facendomi mai sentire sola. Martina, l'Erasmus vissuto insieme ci ha permesso di fortificare il nostro rapporto, facendomi scoprire la persona meravigliosa e piena di vita che sei. Grazie per rappresentare una fonte inesauribile di risate e conforto. Il vostro supporto è stato fondamentale in questi anni.

Ringrazio le mie amiche di una vita, è bello crescere e condividere i grandi traguardi insieme a voi. Francesca, nonostante i diversi percorsi intrapresi, il nostro legame si è fortificato nel tempo fino a diventare sempre più complici; grazie per il supporto, l'amore e la comprensione che mi hai sempre dimostrato. Clara, fedele compagna di vita e confidente, fin dal primo momento in cui ti ho conosciuta ho sentito di esserti legata e che fossimo arrivate l'una nella vita dell'altra al momento giusto. Grazie per essere una roccia solida su cui poter contare. Ci sarò sempre per voi.

Ringrazio lo scautismo, ambiente in cui sono cresciuta e dove ho imparato che «il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri» (B.P.). Grazie ai ragazzi, ognuno con la propria personalità, che rendono il mio servizio un dono per la mia vita. Ringrazio tutti i capi con cui ho condiviso esperienze di servizio e di strada: la consapevolezza di non essere sola nella fatica mi aiuta a superare i miei limiti e a crescere.

Grazie a Madrid, città in cui ho lasciato un pezzo di cuore. L'Erasmus mi ha cambiato profondamente, rendendomi più sicura di me stessa. Un ringraziamento speciale ad Ana, la voce che ha dato vita a questo elaborato, per l'appassionato contributo e per avermi insegnato che i veri amici non saranno mai distanti, forse nello spazio, ma mai col cuore.

Grazie a tutti i miei amici e alle mie amiche. A coloro che ci sono da sempre, nonostante i cambiamenti delle nostre vite, e a coloro che sono entrati recentemente. Senza di voi, il viaggio della vita sarebbe meno luminoso e ricco di significato.

Infine, ringrazio me stessa per la determinazione e la tenacia che mi hanno portata ad incoronare questo grande sogno. Spero di essere all'altezza delle sfide che il futuro mi riserva e continuerò a lottare per tutti i miei sogni ed obiettivi, questo è solo l'inizio.

Noemi

